

## La Castagnata: festa per grandi e piccoli

La manifestazione in piazza Suppini è stata dedicata quest'anno all'albero che ha sempre avuto un posto determinante nell'economia delle nostre vallate. Fino alla metà del secolo scorso il castagno era un vero tesoro per gli abitanti delle nostre campagne; intere generazioni sono cresciute all'ombra di quella che viene definita "la civiltà del Castagno". I suoi frutti costituivano uno dei principali alimenti della popolazione, il legname sosteneva le costruzioni, i ricci essiccati accendevano il fuoco, le foglie riempivano i sacconi dei giacigli. E proprio per la rievocazione delle nostre tradizioni il castagno è stato scelto come "Re della festa" a chiusura di un progetto intergenerazionale che la nostra associazione porta avanti da alcuni anni insieme a Coop Liguria e agli

Istituti scolastici del nostro territorio. Il progetto è alquanto articolato e descriverne le varie attività è piuttosto complesso; lo faremo più avanti. Quello che più ci preme ora è sottolineare il significato di questo nostro nuovo impegno. Già da tempo cerchiamo di promuovere attività che valorizzino il nostro territorio; abbiamo organizzato passeggiate, feste, visite e trekking per avvicinare le persone ai luoghi più significativi dal punto di vista storico e naturalistico; ci siamo impegnati nella ricerca delle antiche tradizioni delle vallate del Bisagno e del Trebbia valutando fondamentale la collaborazione tra generazioni (nonni e nipoti) nel recupero di un'identità ormai perduta. Nell'ambito del progetto sono state organizzate per i bambini delle Scuole passeggiate

nelle "Pigne" e sull'Acquedotto storico per sensibilizzarli ai cambiamenti della natura nelle varie stagioni, accompagnati dalle maestre, dalla botanica-naturalista di Pro-Natura Prof. Teresita Totis e dai volontari dei Gruppi di Cammino dell'Associazione GAU: i bambini osservano da vicino gli alberi, le foglie, le orme degli animali e manifestano la loro curiosità facendo mille domande: Teresita risponde sempre, con la massima dolcezza. Durante l'anno scolastico le maestre hanno organizzato in classe laboratori per conoscere gli alberi, i fiori, i frutti e gli animali del bosco e i "nonni" li hanno guidati alla scoperta degli antichi mestieri e degli antichi giochi. Già dall'anno scolastico 2010/2011, Coop Liguria ha coinvolto le scuole, le famiglie e i "nonni" della Valbisagno e della Val Trebbia nella raccolta di ricette tipiche della zona con l'obiettivo di pubblicare un nuovo volume della collana "Banca delle Tradizioni" dedicato alle nostre vallate. Anche la nostra Associazione, che già in passato ha collaborato con Coop Liguria per attuare progetti di educazione alimentare e di valorizzazione del territorio, ha contribuito alla realizzazione del testo insieme alle scuole del territorio e agli anziani del centro sociale. Il libro è stato presentato durante la manifestazione della "Castagnata 2012". I bimbi sono stati poi accompagnati nel bosco a raccogliere



### La castagna col cappotto

Una castagna, chiusa nel suo riccio spinoso, pendeva da un ramo. Un giorno aprì un occhio, vide il suo cappotto giallastro e inorridì. Subito si mise a strillare: Che brutto colore, che brutta stoffa, che brutta forma! Orribile, orribile! Ignorante! - disse una voce. Chi è stato? Chi mi ha offeso? - strillò ancora la castagna. Ignorante! - ripeté la voce. - Sono tuo padre, il castagno. Quel cappotto è il più adatto a te. Non lo voglio e me lo tolgo. Provacì, piccola, provacì e vedrai! La castagna cominciò a scalcciare, a tirare, a spingere. E sbuffa e scalcia, riusci a fare uno squarcio nel cappotto e a sguisciare fuori. Oh, finalmente! - gridò mentre precipitava verso terra. Con questo vestitino marrone attillato e lucente sono proprio carina... Già, sei proprio carina e sei la prima di quest'anno - disse un cinghialeto che la vide battere il sedere a terra. S'avvicinò alla castagna e se la mangiò.

Carla



## Riflessioni

In questi giorni, leggendo le notizie riguardanti l'alluvione di novembre dello scorso anno, ho avuto un senso di rabbia, amarezza e sconforto nel ricordare i tragici avvenimenti, le immagini di auto che galleggiavano, i gravi danni, e purtroppo e soprattutto la morte di parecchie persone travolte dall'acqua.

In questa tragedia ci poteva stare tutto: l'eccezionalità della pioggia, l'abuso edilizio del passato, la scarsa prevenzione, tranne la menzogna. Certo sarà la magistratura che appurerà le responsabilità, ma la sola possibilità di aver potuto costruire una dinamica dei fatti diversa dalla realtà è inqualificabile, non è possibile accettare che a posteriori, con ancora negli occhi la tragedia si possa in qualche modo manipolare la verità. Ai politici, ai funzionari si può concedere tutto tranne la menzogna.

La Redazione



**Vi ricordiamo che a gennaio inizia la campagna per il tesseramento associativo. Anche questa è un'occasione per sostenere l'associazione**

## Terremoto: io non rischio

Il 13 e 14 ottobre, in oltre 100 piazze d'Italia, si è tenuta la manifestazione TERREMOTO: IO NON RISCHIO, per spiegare alla popolazione cosa fare in caso di scossa sismica.

L'evento si è svolto con il patrocinio e la collaborazione della Protezione Civile, Anpas, INGV, Reluis e ha visto coinvolte decine di associazioni e volontari, che sono stati coinvolti con un corso specifico sui terremoti e sui comportamenti da tenere.

Tra questi anche la Gau che il 13 u.s. era al Porto Antico con rappresentanti di altre Pubbliche Assistenze: Croce Verde Pontedecimo, Croce Blu Castelletto, Croce Verde Recco, Croce Bianca Genovese, Croce d'Oro Sciarborasca, che si sono alternati al presidio dell'Anpas. Poche e semplici le cose da fare in caso di terremoto. Ricordo che Genova è rischio sismico 3, come Mirandola, in Emilia.... quindi basta poco per mettersi in sicurezza.

### Da subito:

- Allontana mobili pesanti da letti o divani.
- Fissa alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti; appendi quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete.
- Metti gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature. su quelli alti, puoi fissare gli oggetti con del nastro biadesivo.

- In cucina, utilizza un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa.

- Impara dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce.

- Individua i punti sicuri dell'abitazione, dove ripararti in caso di terremoto: i vani delle porte, gli angoli delle pareti, sotto il tavolo o il letto.

- Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile e assicurati che ognuno sappia dove sono.

- Informati se esiste e cosa prevede il Piano di protezione civile del tuo Comune se non c'è, pretendi che sia predisposto così da sapere come comportarti in caso di emergenza.

- Elimina infine tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per te e per i tuoi famigliari.

### Durante la scossa:

- Se sei in un luogo chiuso, mettiti sotto una trave, nel vano di una porta o vicino a una parete portante.

- Stai attento alle cose che cadendo potrebbero colpirti.

- Fai attenzione all'uso delle

scale: spesso sono poco resistenti e possono danneggiarsi.

- Meglio evitare l'ascensore: si può bloccare.

- Se sei all'aperto, allontanati da edifici, alberi o lampioni potresti essere colpito da oggetti che cadono.

### Dopo il terremoto:

- Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e se necessario presta i primi soccorsi.

- Esci con prudenza, indossando le scarpe: in strada potresti ferirti con vetri rotti.

- Se sei in una zona a rischio tsunami allontanati dalla spiaggia e raggiungi un posto elevato.

- Limita, per quanto possibile, l'uso del telefono. Chiama solo i soccorsi se necessario.

- Limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.

- Raggiungi le aree di attesa previste dal Piano di protezione civile del tuo Comune.

Non toccate ferro, semplicemente attenetevi a queste poche regole, dettate dalla Protezione Civile, perché il terremoto non è assolutamente prevedibile e purtroppo sappiamo di cosa sia capace la forza della Natura quando si scatena.

**Eleonora**

## Riflessioni di una volontaria

Mi chiamo Milly e sono una volontaria del trasporto sociale!

Vi chiederete perché scrivo queste poche righe.. Ve lo spiego: ho deciso perché desidero fare conoscere alle persone che leggono questo articolo, quanto sia bello e gratificante sentirsi utili verso il prossimo!

Anche un semplice ringraziamento da parte delle persone che accompagnano a fare visite mediche o altro, che sono persone come noi, ma purtroppo un po' meno fortunate. Il motivo? Anziane, sole, prive di mezzi, di comodità! Ed io sono contenta di rendermi utile, di dedicarmi a queste persone! Certo che qualche piccolo, minimo sacrificio come orario, attese, traffico o altro, c'è! Ma penso: allora che volontariato sarebbe?

Comunque, io personalmente, al ritorno da questi servizi mi sento più serena, appagata, fiera di dedicare uno spazio della giornata a codeste persone!

Credetemi, fare del bene oggi, dove purtroppo vige stress, poco rispetto per gli anziani, poca umanità, forse anche poca educazione verso il prossimo, personalmente, anche se poco, dedicarmi al servizio di trasporto sociale mi rende veramente: felice.

Grazie per l'attenzione.

**Milly**

**P.S. Il servizio domiciliare è rivolto a persone anziane autosufficienti senza mezzi propri per potersi agevolmente recare presso strutture sanitarie e laboratori di analisi mediche.**

## Prevenzione Sanitaria

In questo periodo ci capita sempre più spesso di leggere sui giornali o attraverso i numerosi canali televisivi che la spesa sanitaria è insostenibile, che siamo al collasso finanziario, che è necessario eliminare sprechi, che, bisogna risparmiare ... Non vogliamo assolutamente ricordare le cause di questa attuale situazione, certamente frutto di numerosi errori di pianificazione e di gestione delle risorse.

Scopo di questa rubrica è quello di dare un contributo, proponendo alcune iniziative capaci di coinvolgere in modo diretto ed attivo i fruitori dei servizi sanitari, i cittadini, cioè noi tutti. Sappiamo che numerose patologie di frequente riscontro: il Diabete, l'Ipertensione Arteriosa, Le Patologie Respiratorie, le Malattie cardiovascolari e alcuni Tumori sono direttamente collegate allo stile di vita, agli alimenti, all'inquinamento atmosferico, creando così una rete di interconnessione che tocca ognuno di noi con ruoli e responsabilità diverse.

Quale Proposta? Sarebbe opportuno a nostro parere che ci fosse una maggiore informazione e conoscenza.

La nostra associazione si fa promotrice di alcune iniziative atte a dare la possibilità d'organizzare alcuni incontri tra operatori sanitari e cittadini. In questo contesto potrebbe avere un

ruolo importante il Medico di Medicina Generale non più "visto come figura a cui rivolgersi per sintomi o malattie già in atto" ma soggetto attivo per dialogare, attraverso incontri comuni, con i cittadini e per parlare di prevenzione e insegnare a modificare alcuni stili di vita che certamente contribuiscono pesantemente ad ammalarsi.

Prenderemo contatti con i Medici di Famiglia che operano nella nostra delegazione per coinvolgerli a quest'iniziativa che potrebbe partire all'inizio del prossimo anno.

Un'altra iniziativa d'interesse comune è quella di avere nozioni utili per il primo soccorso.

Anche qui sono numerose le notizie che leggiamo: persone che improvvisamente e in qualsiasi luogo sono colpite da improvvisi malesseri a volte con conseguenze mortali.

Sicuramente non è possibile (per motivi di costo ed organizzativi) posizionare un defibrillatore ovunque con accanto una persona capace di usarlo in modo corretto, per cui sarebbe utile incoraggiare un numero di individui sempre più numerosi e con buona volontà ad imparare, attraverso brevi corsi, le manovre che si debbono attuare in presenza di soggetti colpiti da arresto cardiaco, perdita di conoscenza, in attesa che sopraggiungano i soccorsi, l'ambulanza, il 118.

## Monterosso...Un anno dopo...

Le immagini che i telegiornali e tutti i programmi televisivi ave-

vano trasmesso subito dopo l'alluvione che aveva colpito le Cinque Terre, la Toscana e

lo spezzino, erano forti, dato che tutto ciò che si notava subito era fango e acqua...vista



la criticità, la macchina degli aiuti e dei soccorsi si è subito messa in moto, così anche noi della Gau. Piano piano tantissime persone, volontari e cittadini, con un grandissimo impegno, si sono rimboccati le maniche per fare in modo che tutto ciò che si era distrutto, prendesse nuovamente vita.

Il 25 ottobre

2012, un anno dopo, tutti i volontari che avevano aiutato queste zone colpite dall'alluvione, sono stati invitati a partecipare ad una commemorazione e premiazione, che io simpaticamente ho rinominato "Una manifestazione di affetto e gratitudine".

E così alle 8,00 partenza per Monterosso, alla guida Flavio Odello, poi Francesca Vitaliani, Alessio Rizzo, Antonio Ferrullo ed io.

All'arrivo a Monterosso sembra quasi surreale e strano, vedere che in un anno soltanto, tutto ciò che era sommerso da acqua e fango, è riemerso come, per quanto possibile, nulla fosse.

Vedere quanta gratitudine la popolazione provi per noi è gratificante e l'organizzazione di una giornata di festa ne è la prova.

Appena arrivati, ci siamo su-

bito resi conto di quanta gente fosse presente e così intorno alle 11, 00 siamo partiti, con un corteo silenzioso e compatto, diretti verso il mare, dove

alcuni membri delle istituzioni, il Sindaco di Monterosso, i colleghi e la moglie di Sandro Usai, che ha perso la vita per aiutare chi ne aveva bisogno, dopo un breve discorso, sulle note de "Il Silenzio" hanno lanciato in mare una corona e un mazzo di fiori.

Tornati verso il centro del paese, c'è stata la premiazione e l'inaugurazione di una statua rappresentante "L'Abbraccio", come segno e simbolo dell'aiuto ricevuto dai cittadini e dai negozianti di Monterosso. Nel pomeriggio, dopo tutti i saluti, si torna verso casa, tutti contenti e consapevoli che, anche facendo poco, e comunque

nulla di eclatante, si può ricevere tantissima gratitudine fatta di piccoli gesti.

**Alice**

## Tre "Caterine" che hanno fatto la storia

### Caterina de' Medici regina di Francia

Quattordici anni, Caterina, l'ultima legittima discendente della potente famiglia fiorentina De' Medici, viene promessa in sposa al principe Enrico, figlio del re di Francia Francesco I. Lontana dalla sua terra natale, alla corte francese dove il marito le preferirà sempre l'amante Diana di Poitiers e dove per la nobiltà rimane comunque "la straniera", Caterina seppe emergere dall'oscurità della storia e diventare una delle figure politiche e carismatiche più importanti del sedicesimo secolo. Caterina, nata nel 1519, era figlia di Lorenzo II de' Medici, duca di Urbino, e di Madeleine de la Tour d'Auvergne di nobile casato. Il padre morì pochi giorni dopo la sua nascita, seguito a brevissimo tempo dalla moglie. Il papa Leone X, rappresentante della medesima famiglia medicea, si prese l'onere di tutelare Caterina ancora praticamente in fasce; qualche anno dopo il nuovo papa Clemente, anch'egli esponente del casato De' Medici, prese accordi politici con il re di Francia e a Caterina, undicenne, venne comunicato che avrebbe sposato, al compimento del quattordicesimo anno, il diciannovenne Enrico di Valois, duca di Orléans e secondogenito del sovrano francese Francesco I.



### La "bottegaia fiorentina"

Capelli neri, occhi azzurri e carnagione chiara, naso e labbra ben disegnate e di un rosso acceso, l'aspetto di Caterina conquistò subito i dignitari della corte reale francese, ma non troppo lo sposo che, come accennato, già aveva un'amante, Diana, algida bellezza e sua musa ispiratrice, più vecchia di lui di vent'anni. La "bottegaia fiorentina", come veniva definita da alcuni cortigiani, aveva però un grande temperamento e nel corso degli anni ne diede notevoli prove. Nel 1536 il figlio primogenito del re e fratello di Enrico morì in circostanze misteriose, forse avvelenato, come sussurravano le maledizioni di corte. La complicità di Caterina, però, non venne mai provata. Forse la causa delle dicerie risiedeva nel fatto che essa praticava l'astrologia e le arti divinatorie. Ricordiamo anche la sua amicizia coll'astrologo e astronomo di corte Nostradamus, il celebre autore delle profezie delle Centurie. I veleni e gli incantesimi rimangono però solo nel campo del-

le illusioni, tanto che la futura regina potrebbe essere assolta per "insufficienza di prove".

### La "regina nera"

Caterina, diventata sovrana, si distinse per il suo splendido gusto, col quale realizzò feste e ricevimenti famosi, promosse l'abbellimento dei giardini e fece costruire palazzi, come quello delle Tuileries. Però la storia l'ha schiacciata sotto una pesante cappa di condanna, definendola di volta in volta assetata di potere, assassina, anche di qualcuno dei suoi dieci figli a favore di quelli prediletti, in combutta col demonio... Solo a partire dal Novecento gli storici hanno guardato con occhi nuovi all'operato di Caterina, rendendo giustizia al suo genio politico, pur se tra molte ombre. Pensiamo che per circa trent'anni, nella seconda metà del Cinquecento, in una Francia insanguinata dalle guerre tra cattolici e protestanti (gli ugonotti calvinisti) ella, da sola sul trono dopo la morte del marito Enrico II, come "regina madre" dei giovanissimi figli di volta in volta nominati sovrani, riuscì a mantenere l'integrità e l'autonomia del paese. Fermamente cattolica, cercò tuttavia di stemperare le animosità facendo concessioni alla fazione protestante: concesse infatti la libertà di culto calvinista nei territori del regno. La storiografia però la ritenne colpevole di aver organizzato il massacro della "notte di San Bartolomeo" (1572), nel quale vennero assassinati il capo dei protestanti Gaspard de Coligny e circa tremila ugonotti. Caterina venne definita dai contemporanei "la regina nera", sia perché si vestiva sempre di nero, dopo che era rimasta vedova nel 1559, sia per la spregiudicatezza nel condurre gli affari di stato. Nel 1589 morì disperata, conscia che la sua discendenza, i Valois, era ormai alla fine. E aveva avuto dieci figli... Le sue spoglie mortali furono traslate nel 1610 nella "Cappella dei Re" a Saint Denis, ma la brutalità dei rivoluzionari francesi non risparmiò i suoi resti: le ossa di Caterina de' Medici furono disperse da un gruppo di sanculotti nel 1797, in piena rivoluzione, insieme a quelle di altri grandi monarchi di Francia. Né vittima né eroina, Caterina è la perfetta incarnazione dello spirito dei suoi tempi: una donna ambiziosa, che ha vissuto uno dei periodi più difficili della storia, combattendo per i suoi sogni e affrontando i pericoli e le manovre del potere con coraggio e tenacia, fra intrighi e diplomazia.

**Giulia**

### Caterina Sforza

Sebbene sia nata a Milano nel 1463, Caterina è tuttora ricordata come "La grande signora della Romagna". Figlia naturale di Galeazzo Maria Sforza e di Lucrezia Landriani, nel 1477 appena quattordicenne venne data in sposa a Girolamo Riario, nipote (ma secondo alcuni figlio) di Papa Sisto IV. Divenuta con il matrimonio, signora di Imola e di Forlì dimostrò subito doti non comuni per una donna di quel tempo. Dotata di grande forza d'animo seppe sviluppare le sue strategie ricorrendo ella stessa alle armi con grande determinazione; inoltre bellezza ed intelligenza concorsero a fare di lei una delle donne ammirate dell'epoca. Alla morte di Sisto IV Caterina giunse a Roma dove conquistò Castel Sant'Angelo e, dopo il 14 aprile 1488, quando a conclusione di un complotto suo marito Girolamo venne ucciso a Forlì, ella si rifugiò nella rocca di Ravaldino fortificandola ulteriormente, mentre l'antica Forum Livi cedeva alle forze di Papa Alessandro VI (al secolo Rodrigo Borgia). Quella strenua resistenza le consentì di conservare la Signoria della stessa città che governò come reggente per il figlio Ottaviano ancora minore, con Jacopo Feo, il castellano di Ravaldino che nel frattempo era divenuto il suo amante. Nel 1495 il suo nuovo compagno seguì la sorte di Girolamo Riario, ma Caterina, dopo essersi vendicata, con nozze segrete sposò Giovanni de' Medici dal quale ebbe il figlio Giovanni, detto poi dalle Bande Nere. Intanto Cesare Borgia uno dei tanti figli illegittimi di Alessandro VI soprannominato il Valentino (per aver sposato Carlotta D'Albert, divenendo così duca di Valentinois), appoggiato dal padre conquistò Imola per poi muovere con il resto dei suoi quindicimila uomini verso Forlì. L'energica donna per nulla intimorita, invece di fuggire si asserragliò nuovamente nella fortezza di Ravaldino, dove, dirigendo personalmente la sua soldatesca vi oppose una strenua resistenza. A nulla sarebbero servite le forze preponderanti del duca, se questi non avesse pensato di concentrare le sue bocche da fuoco in un unico punto della cinta muraria. Dopo giorni di incessante martellamento si aprì un varco per cui poté entrarvi alla testa dei suoi uomini e far così prigioniera l'indomita "Castellana".



Condotta dallo stesso Borgia a Castel Sant'Angelo, vi visse da principio la sua permanenza quasi più da ospite che da prigioniera. A seguito di un tentativo di fuga, le cose per lei cambiarono in peggio, per cui cominciò a subire vessazioni d'ogni tipo, finché nel 1501 venne liberata potendo così ritirarsi a Firenze con il figlio Giovanni. Più tardi tentò inutilmente di riottenere le vecchie Signoria. Morì nella stessa città il 28 Maggio del 1509. Caterina Sforza fu donna angelica e diabolica nello stesso tempo, una sagace condottiera quanto abile nello stesso uso delle armi; resta memorabile la vendetta che pose in atto distruggendo il palazzo Orsi in Forlì a seguito dell'uccisione del suo amante Jacopo; nonché l'aneddoto di quando sulle mura di Schiavonia assediata dai Ventini che minacciavano di ucciderle il figlio, si sollevò le vesti ed indicando il suo organo sessuale esclamò: "Qui c'è quanto basta per farne degli altri." Questa poliedrica creatura fu anche esperta di alchimie, scrivendo tra l'altro su tale argomento un trattato con oltre 500 procedimenti vari per comporre potenti veleni e cosmetici per la cura della bellezza. Tra quest'ultimi figuravano lozioni, pomate e unguenti destinati a snellire, levigare, schiarire pelle e capelli, depilare e profumare, in sostanza tutto ciò che necessita tuttora per rendere una donna sempre più appetibile.

**Giuseppe**

### Santa Caterina da Genova

"Nella sera del 9 dicembre del 1746 tempo in cui il popolo era in sollevazione e il convento era minacciato dai paesani col dubbio che ivi fossero ricoverate truppe tedesche io mi trovavo afflitto come tutta la città per tali disturbi. Verso il mattino, alle ore cinque, mi portai ad un finestrone del dormitorio, che guarda la chiesa di S. Barnaba, ed ivi la luna alzata, tutta fuoco e circondata da nubi chiare che andavano ascendendo, dentro le quali vidi l'immagine della Santissima Concessione e ai suoi piedi la Santa Caterina Fieschi, che implorava la salvezza della città!" (Padre Giusso) La "leggenda" racconta che proprio in quei giorni un cannone trascinato dagli Austriaci che stavano portando via le armi dalla città di Genova occupata e vinta s'impantanò in Portoria e da lì cominciò la rivolta di Balilla e la



cacciata degli occupanti. Il cannone si chiama "Caterinetta" proprio per ricordare la nobildonna che tanto aveva operato per i poveri e gli ammalati della nostra città. Ma chi era questa nobile?

Caterina Fieschi nacque in Vico Indoratori n. 2 nel 1474 da Francesca De Negro e Giacomo Fieschi che morì prima della sua nascita.

La sorella maggiore Limbania si era ritirata nel convento di Santa Maria delle grazie, Caterina avrebbe voluto seguirla, ma essendo troppo giovane, aveva solo 13 anni, si vide respinta la domanda. Trascorse, quindi, la sua adolescenza nella casa materna di Vico del Filo, a 16 anni, per motivi politici, fu data in sposa a Giuliano Adorno; costui aveva 25 anni più della sposa e conduceva una vita dissipata. Caterina dapprima tentò di seguire il marito nella vita mondana, ma un giorno, in un momento di grande disperazione chiese a Dio di renderla inferma e di allontanarla dal mondo. Ma il suo destino era un altro: entrò nelle Dame della Misericordia e cominciò a dedicarsi ai più emarginati.

Quando Bartolomeo Bosco fondò l'ospedale di Pammattone Caterina fu chiamata a portare aiuto e assistenza nel reparto femminile. Fu raggiunta dal marito (che lei era riuscita a convertire). Visse con lui "come fratello e sorella".

Poco dopo la morte di Giuliano, Caterina fu assalita da una malattia che la tenne immobilizzata per nove anni. Nessuna cura sembrava utile, tanto che i medici conclusero che "...non si poteva fare alcun rimedio per arte di medicina perché la sua malattia era di origine divina" tuttavia vollero continuare a curarla e pare che la santa, stanca per tanto "accanimento", abbia esclamato. "Vedete, mi trovo senza miglioramento alcuno, sino qui ho fatto a modo vostro; per l'avvenire sarete contenti dell'anima mia lasciare la cura a me".

Morì il 14 settembre 1510. Clemente XII la fece Santa nel 1537; nel 1943 Pio XII la proclamò patrona secondaria degli ospedali d'Italia; è anche patrona dei "Caravana".

Il suo corpo, intatto, si trova nella chiesa di Santa Annunziata di Portoria, dai Genovesi conosciuta come Santa Caterina. Della Santa ci restano numerosi scritti: "Trattato sul Purgatorio"; "Dialogo tra l'anima e il corpo e l'amor proprio e lo spirito", "L'Humanità e il Signore Iddio" e alcuni pensieri. Genova, città particolarmente attenta verso i malati e gli emarginati deve molto a Lei e ai suoi seguaci che per secoli operarono nella struttura di Pammattone.

**Ester**

## Dalla parte del cittadino...

### **i saldi riguardano tutti i prodotti?**

No. La legge prevede che i saldi non riguardino tutti i prodotti, ma solo quelli di carattere stagionale e articoli cosiddetti di "moda", cioè quelli che hanno probabilità di deprezzarsi se non vengono venduti durante una certa stagione.

### **Il negoziante è tenuto a cambiare il prodotto che è stato acquistato?**

Non sempre. E' una scelta del venditore quindi prima di comprare, chiedete se esiste la possibilità di cambiare l'articolo.

### **Vale la garanzia su un articolo acquistato in saldo?**

Si. Vale due anni dalla data di emissione dello

scontrino. Attenzione: fate sempre una fotocopia dello scontrino, poiché la carta chimica dopo un certo periodo sbiadisce e diventa illeggibile.

**Per segnalare comportamenti scorretti da parte dei negozianti potete contattare l'Antitrust (www.agcm.it, tel. 800.166.661 da lunedì a venerdì, ore 10 - 14) o il Garante per la sorveglianza dei prezzi, il cosiddetto Mister Prezzi (tel. 800.955.959 da lunedì a venerdì ore 9 - 15).**

*Eleonora*

## Gita a Castell'Arquato

**D**i sicuro le previsioni per quel giorno non lasciavano presagire nulla di buono, ma a Castell'Arquato, meta della nostra gita del 6 ottobre, abbiamo trovato una splendida giornata.

Al nostro arrivo la visione del borgo medievale è stata come un colpo di fulmine, è nato un amore a prima vista con un paesaggio magico e incantevole.

Il pullman ci ha lasciato nella parte superiore del paese e così ci siamo incamminati per le strade lastricate di pietra tra le case antiche tutte tirate a lucido.

La visita ai principali monumenti è stata un crescendo di emozioni, culminate nell'ammirazione dei magnifici affreschi quattrocenteschi che ornano la cappella di santa Caterina, all'interno della collegiata. Salire gli scalini della torre Viscontea è stato alquanto faticoso, ma ne è valsa la pena, per godere di un panorama mozzafiato impagabile.

Dopo il pranzo la castagnata: che sensazione piacevole gustare le caldarroste comodamente seduti



sulle panchine tra una chiacchiera e l'altra!

Nel complesso questa gita è stata tranquilla, senza stress: ognuno ha potuto girare con i propri ritmi, dopo pranzo chi ha voluto si è accoccolato a lungo sulle panchine della castagnata a gustare le caldarroste, altri hanno fatto shopping per portare a casa

qualche prelibatezza locale, i più appassionati hanno continuato la visita ai musei ma tutto con calma, senza ansia.

Era da tanto tempo che sentivo Ester parlare della bellezza di Castell'Arquato ed ero molto incuriosita ma devo dire: "come sempre Ester aveva ragione!"

*Mimma*

## L'angolo della Poesia

### La musica

*La musica è un'emozione  
Scaturisce note  
Che salgono al cielo;  
Si riposano su nuvole  
Soffici come zucchero a velo.  
Si specchiano nelle stelle  
Si dondolano sulla luna  
S'incontrano con gli angeli  
E suonano musiche divine  
Lassù nell'infinito firmamento  
E poi tornano a baciare  
La pallida luna*

Colomba "Cicci"

**Domenica 13 Gennaio 2013  
Gita pomeridiana a**

**MANAROLA  
per visitare il celebre  
PRESEPE SULLA COLLINA  
partenza da Piazza Suppini  
alle ore 14.00  
con pullman riservato.**

**Per informazioni telefonare  
in segreteria  
tel. 010 802344**

## Piccole meditazioni

**F**orse sarà perchè son sempre qui, in Biblioteca, forse sarà perchè ho tempo per farlo..., vi assicuro che mi imbatto continuamente in qualcosa da leggere che desidero poi raccontarvi, sperando di indurre interesse e curiosità oltre che riflessione.

Così mi sono ritrovato a scorrere un articolo di presentazione di un libro scritto da uno psicoanalista, Jeffrey Moussaieff Masson, autore di molti saggi sugli animali; non sorridete.... anch'io son Grillo e perciò direttamente interessato all'argomento che affronta il dibattito sulla sensibilità e i sentimenti degli animali.

Nello specifico il libro intitolato "Il Maiale che cantava alla Luna" racconta la storia di una scrofa della Nuova Zelanda che amava fare una nuotata al mattino presto e con il mare calmo e che giocava, adorandone la compagnia, con i bambini senza disdegnare la musica che desiderava ascoltare sulla spiaggia nelle notti di luna piena....

Il maiale..... nel libro si cita l'affermazione di W.H.Budson, naturalista, che di questo animale apprezzava il temperamento e l'atteggiamento verso le altre creature, soprattutto

verso l'uomo, definendolo appunto: "non sospettoso, non strafottente, non ostile nè discendente nè tantomeno adulatorio, solo..... democratico"! E così il nostro Autore ci propone di chiederci "chi c'è nel piatto, anzichè cosa c'è nel piatto" continuando con l'elenco delle sorprese e sottolineando il tono sommesso con il quale il gallo indica alla femmina preferita di aver trovato qualcosa di buono da mangiare o raccontando la storia della gallina che, divenuta quasi cieca, veniva difesa da un giovane pollo con il quale faceva poi, indisturbata, bagni di polvere.

In questo libro, insomma, si finisce per mettere in discussione il giudizio con il quale gli umani separano gli animali destinati alla compagnia da quelli di allevamento!

Del resto e nell'articolo lo si afferma con vigore, il successo del film di animazione "Galline in fuga" (che ho visto e gustato consigliandovene la visione) indica che le teorie affrontate nel libro in questione non sono fenomeni assurdi, isolati o infrequenti.... Basta solo osservare!

**Parola del...  
Grillo parlante**

## I primi 19 (dei 100) motivi per cui è bello vivere a Genova\*

- 01.** Una città che non sarà mai una metropoli, per fortuna.
- 02.** Avere mare e monti a distanza di 30 minuti, forse anche meno.
- 03.** Non conoscere il concetto di nebbia.
- 04.** La "focaccia" calda a tutte le ore.
- 05.** Il cielo terso che abbaglia gli occhi nelle giornate ventose.
- 06.** Il silenzio irreale che si gode dalla cima della Lanterna.
- 07.** I colori dell'orizzonte dopo una violenta burrasca.
- 08.** La cucina genovese, che riesce ad essere ricca con quasi niente.
- 09.** "Belin", questo nostro intercalare onesto, melodioso e mai volgare.
- 10.** Il mare, ovunque.
- 11.** Il centro storico più grande d'Europa.
- 12.** Il centro storico più grande d'Europa, che non è una bom-

boniera per turisti distratti, ma un luogo veramente abitato e vissuto.

**13.** Il centro storico più grande d'Europa con i suoi colori, la sua luce, le sue ombre, i suoi odori (non sempre gradevoli).

**14.** Il centro storico più grande d'Europa, con un tale miscuglio di stili e architetture... che gli abusi edilizi passano quasi inosservati!

**15.** Il centro storico più grande d'Europa, il cui ventre marcio ti emoziona anche quando dovresti incazzarti.

**16.** I Palazzi dei Rolli, patrimonio dell'Umanità.

**17.** La medaglia d'oro per la Resistenza.

**18.** Avere inventato la Repubblica alcuni secoli prima della Rivoluzione Francese.

**19.** Il Genoa e la Sampdoria.

\*Tratto dal sito internet [Genova.mentelocale.it](http://Genova.mentelocale.it)

### Redazione

#### Responsabile:

Ester Brunengo - Enrico Rizza - Rosi Ferro - Eros Paramonti

#### Gruppo di lavoro:

Eleonora Massa - Giulia Merlano - Gian Luigi Sandrini  
Elena Sturaro - Lorena Valdata

#### Hanno collaborato a questo numero:

Ester Brunengo - Colomba Calzone - Carla Casagrande - Mimma Dal Cin - Giuseppe Gaudenzi  
Eleonora Massa - Giulia Merlano - Enrico Rizza - Milly Solari - Alice Spallarossa - Elena Sturaro

Segreteria G.A.U. tel. 010 802344

## Il 6 gennaio 2013 arriva la Befana!

ore 15.30

**Giochi - Cioccolato - Vin brulé**

ore 17.30

**Estrazione lotteria premi**

